

Oncologi: sì del ministero alla «tassa» per i farmaci

1 cent per sigaretta

A Bergamo il presidente nazionale Aiom Carmine Pinto: consenso del governo per creare un fondo speciale

La proposta degli oncologi medici d'Italia, (proposta che ha un «marchio» d'origine decisamente bergamasco, visto che il segretario nazionale

Aiom, Associazione italiana oncologi medici è Giordano Beretta, primario di Oncologia all'Humanitas Gavazzeni) di ipotizzare un «contributo» di un cent per ogni sigaretta da devolvere alla costituzione di un fondo nazionale per la sostenibilità economica dei nuovi farmaci antitumorali sta facendo passi avanti. E ha già riscosso anche il consenso del ministero della

Salute e dell'Aifa: per raccontarlo è venuto a Bergamo - oltre che per una lecture su «Strategie e obiettivi dell'associazione italiana di oncologia medica» che si è tenuta all'Asst Papa Giovanni alla presenza, tra gli altri oncologi, di Roberto Labianca, già presidente Aiom e di Giordano Beretta - Carmine Pinto, presidente nazionale di Aiom. «Sia il ministero della Salute sia

l'Aifa appoggiano il nostro progetto - evidenzia -. La nostra non vuole essere un'ipotesi di istituzione di una tassa di scopo, ma di una sorta di contributo per affrontare i pesanti volumi di spesa per la sanità pubblica che sono rappresentati dai nuovi farmaci antitumorali. Farmaci che stanno dando risultati inimmaginabili fino a pochi anni fa ma che come è noto hanno altissimi costi, peraltro destinati ad aumentare: si ipotizza che con le nuove molecole prossime a essere immesse sul mercato la spesa, solo per l'Italia, in un anno o due potrebbe lievitare fino al 20%». Se solo a Bergamo, nel dettaglio all'ospedale

Papa Giovanni (di fatto unico centro erogatore provinciale per alcuni farmaci, quali, per esempio quelli per il melanoma), si sono spesi quasi 40 milioni di euro per i nuovi farmaci (e tra questi costi c'è una pesante componente dei farmaci contro l'epatite, che cancellano il virus), è facile immaginare quanto salga la spesa per l'intero Paese. «L'obiettivo è quello di puntare a una sorta di "contributo" fisso, con un ritocco sul prezzo delle sigarette, per creare un fondo specifico per i nuovi farmaci antitumorali: le nostre stime si assestano su un'ipotesi di circa 750 milioni di euro in più a disposizione, con questo

progetto, che potrebbero certamente essere una grande boccata d'ossigeno per tutta la sanità italiana - rimarca Carmine Pinto -. In Lombardia, che è una regione virtuosa, finora si è riusciti a far fronte ai costi di questi farmaci senza penalizzare i pazienti. Ma non è la stessa cosa per molte altre zone d'Italia. Importante, e questo va rimarcato sempre, fare rete: per razionalizzare e non razionare le risorse a disposizione dell'oncologia. Ora la parola passa alla programmazione economica dello Stato: molto dipende da quanto si vorrà investire nella sanità nel prossimo futuro».

Ca. T.